

Maria Luisa Famà
Direttore del Servizio
Parco archeologico
e ambientale presso
le isole dello
Stagnone e delle aree
archeologiche di
Marsala e dei Comuni
limitrofi

Affiora l'antica Lilibeo dagli scavi di Capo Boeo

Statua marmorea di
Venere Callipigia

Il promontorio di Capo Boeo, situato a sud dello Stagnone di Marsala e dal quale si gode di un magnifico panorama sulle Isole Egadi, è il punto della costa siciliana più vicino al nord-Africa. La sua posizione geografica ne ha determinato la storia, dato che su di esso si stanziarono i superstiti di Mozia dopo la distruzione della loro città, avvenuta nel 397 a.C. ad opera del tiranno Dionisio di Siracusa.

Questo stanziamento si rese possibile grazie all'intervento di Cartagine che ne fece il maggiore caposaldo punico della Sicilia. La nuova città, chiamata Lilibeo, ebbe fin dall'inizio anche un ruolo importante per gli interessi commerciali cartaginesi, divenne infatti, al posto di Mozia, il punto di transito obbligato delle rotte marinare dal nord-Africa verso il Tirreno centrale ed occidentale. La città fu cinta ben presto da poderose fortificazioni. Tre porti consentivano gli approdi in condizioni meteorologiche diverse e assolvevano le esigenze militari e civili della città, che aveva ereditato da Mozia anche il carattere di dinamico centro commerciale e artigianale. Dopo la battaglia delle Egadi del 241 a.C., che segnò la fine della prima guerra punica, venne evacuata dal presidio cartaginese e consegnata ai Romani. La pace stabilitasi tra i contendenti, consentì alla città di crescere e prosperare, grazie anche alle notevoli capacità imprenditoriali dei suoi abitanti. Lilibeo era inoltre in quell'epoca una città multietnica in cui convivevano pacificamente genti di origine e cultura diversa (punici, greci e romani), come dimostrano le numerose iscrizioni scoperte nel corso degli scavi archeologici. Cicerone, questore di Sicilia tra il 76 e il 75 a.C., la definì



splendidissima civitas, come peraltro conferma la lunga lista di opere d'arte depredate da Verre. In epoca imperiale continuò ad espandersi e a mantenere solidamente il proprio potere economico fino a quando, nel 440 d.C., subì una disastrosa incursione dei Vandali di Genserico. Il moderno centro storico di Marsala si trova sulle antiche vestigia di Lilibeo e pertanto la maggior parte delle scoperte archeologiche si deve agli scavi "di emergenza" condotti dalla Soprintendenza Archeologica delle provincie di Palermo e Trapani, prima, e a partire dal 1987 dalla Soprintendenza di Trapani, poi. Ma una parte dell'antica Lilibeo si è salvata dall'espansione edilizia; trattasi proprio della grande area del Capo Boeo, 28 ettari di terreno demaniale, che costituisce, per la sua ampiezza e pregio naturalistico, il polmone verde della città. Il monumento più suggestivo del promontorio è certamente la c.d. "Grotta della Sibilla", nota da epoca immemorabile per la sua preziosa sorgente d'acqua dolce, sulla quale venne edificata una chiesetta basiliana a navata unica (fine XII- inizi XIII secolo), rimaneggiata nel Cinquecento, nel tardo Seicento e in epoca moderna. Sull'altare maggiore si trova una statua marmorea di S. Giovanni



Battista, attribuita ad Antonello Gagini. Altrettanto nota è la lussuosa *Domus* di epoca imperiale (III-IV sec. d.C.), decorata con pregevoli mosaici pavimentali e dotata anche di un impianto termale. Gli scavi della Soprintendenza di Trapani, diretti da Rossella Giglio a partire dal 1999, grazie principalmente a consistenti finanziamenti del Comune di Marsala, hanno portato alla luce diversi tratti delle fortificazioni, il lastricato del Decumano Massimo, la strada principale della città, di cui è apprezzabile l'ultima fase, riferibile all'età imperiale e un luogo di culto certamente dedicato ad Iside, come dimostrano un'iscrizione e una statua raffigurante la dea, purtroppo mutila, per citare i più importanti monumenti. Il rinvenimento più rilevante è certamente costituito da una splendida statua in marmo greco insulare, raffigurante Afrodite del tipo Callipige "dai bei fianchi", copia romana del II sec. d.C. di un originale ellenistico del II sec. a.C., di probabile scuola rodio-asiatica. La statua proviene da uno scavo effettuato nei pressi della Grotta della Sibilla ed è esposta nel Museo archeologico "Baglio Anselmi". Oggi il museo e l'area archeologica di Capo Boeo fanno parte del Parco archeologico e ambientale



presso le isole dello Stagnone e delle aree archeologiche di Marsala e dei Comuni limitrofi. I lavori di valorizzazione del Capo Boeo finanziati dalla Presidenza della Regione, progettati e diretti dall'arch. Giovanni Nuzzo, stanno per concludersi. Sono stati realizzati i percorsi, la pannellistica illustrativa, l'impianto di sicurezza, quello di illuminazione ed altre opere che consentiranno una migliore fruizione di questa grande area demaniale. Entro il corrente anno verranno ripresi gli scavi con fondi del Comune di Marsala, che contribuiranno ad accrescere le conoscenze di questa importante area archeologica della Sicilia occidentale. [•]

Veduta aerea di Capo Boeo

Il Decumano massimo